



George Bush
Sarà a Roma dal 26 al 28 maggio

ROMA. Il presidente degli Stati Uniti George Bush, accompagnato dal segretario di Stato James Baker, inizierà il suo viaggio in diverse capitali europee con una visita a Roma dal 26 al 28 maggio, in vista dell'imminente vertice atlantico di Bruxelles. Lo rende noto l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio.

Nel suo incontro con il presidente Bush, il presidente De Mita sarà assistito dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Domenica mattina avrà luogo presso il cimitero militare americano di Nettuno una solenne cerimonia commemorativa dei caduti statunitensi nel secondo conflitto mondiale.

La crisi di governo non porterà, dunque, modifiche alla visita del presidente Bush. Stante l'attuale situazione politica in Italia - ha detto negli Usa il portavoce della Casa Bianca Popadix - non ci sono cambiamenti nel nostro programma. Mi risulta - ha aggiunto - che De Mita sia ancora in carica e sono sicuro che avremo ogni tipo di incontro, allo stato attuale non c'è stato alcun cambiamento.

A sollevare dubbi sulla tappa romana del presidente erano stati nei giorni scorsi il Washington Post e il New York Times nelle loro corrispondenze da Roma sulla crisi. Il Post ricordava che nel 1987, la crisi del governo Craxi aveva indotto Reagan a trasformare una visita di Stato in visita privata, mentre il Times si era chiesto se un governo in carica per il dilagante degli affari correnti potesse considerarsi un interlocutore soddisfacente.

Dietro le quinte gli incontri con la «crema» dell'establishment e con le «teste d'uovo»

Domande «maliziose» sul nuovo Pci e la tradizione comunista E pensare che la Cia...

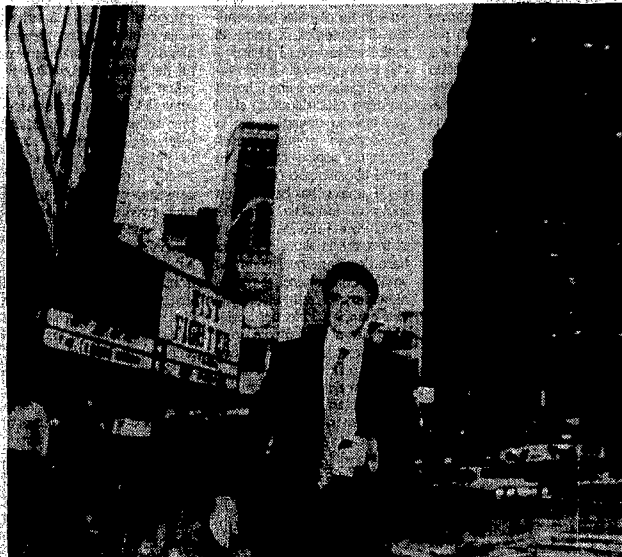
Occhetto in Usa Taccuino «segreto»

C'è una parte del viaggio di Occhetto negli Usa più «segreta» di altre. Quel che lui, Napolitano e i loro ospiti si sono detti negli incontri a porte chiuse. I lunch con gli «specialisti» e con la crema dell'establishment al Carnegie Endowment for International Peace a Washington e al Council on Foreign Relations a New York. In questi incontri vige l'impegno della riservatezza. Tuttavia...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Council on Foreign Relations ha una «regola» ferrea: non solo quel che si dice il dentro è «off the record», ma tutti i presenti si impegnano a non associare nome e cognome a quel che si dice. Lo stesso per il Carnegie Endowment a Washington. Questi «think-tank», serbatoio di pensiero letteralmente, officine di formazione degli orientamenti che poi circoleranno in forma di opinioni scritte, relazioni, magari conversazioni, sono istituzioni che vivono sulla riservatezza, fondano la propria attività su norme che proteggono il «semitavorato», il processo attraverso cui avviene lo scambio delle informazioni, proprio per garantire che sia il più ampio e libero possibile.

Detto questo il cronista cercherà di raccontare qualcosa, ovviamente rispettando la regola della «non attribution» dei discorsi. I testi delle introduzioni di Occhetto sono stati già passati alla stampa italiana e l'Unità ne ha riferito. Le ragioni per cui bisogna favorire il revisionismo di Garibaldi, per cui è interesse dell'intero Occidente, degli Stati Uniti non meno che dell'Europa, i problemi che si aprono con l'unificazione europea del 1992, che deve essere anche politica o rischia di non essere affatto (oggetto di uno specifico, puntualissimo intervento di Napolitano): questi i temi affrontati al Carnegie, dove



Achille Occhetto negli Usa; sopra, l'incontro con Perez de Cuellar

della Cia, persino di istituti di ricerca militare. Un uditorio più selezionato, appena un po' più distaccato dall'attualità, immediata, al Council di New York. C'erano il professor Arthur Schlesinger Jr., il teorico dei cicli del «pendolo» nella politica americana; già consigliere di John Kennedy; Marietta Tree, che è stata ambasciatrice di Kennedy all'Onu; Joel Motley, brillante giovane coprotagonista a fianco di Felix Rohatyn alla festa della Lazard Freres & Co; molti altri accademici, Enzo Viscusi, presidente dell'Eni a New York.

Questi ultimi, oltreché dei rapporti Est-Ovest in genere, e del Pci, vogliono sapere molto anche di quel che succede



Contro il presidenzialismo Bassanini: si cominci dalla riforma elettorale Segni: fase costituente

ROMA. Franco Bassanini (Sinistra indipendente) respinge la proposta di Andreotti di ricorrere all'elezione diretta del presidente della Repubblica nel caso il Parlamento non riesca ad eleggerlo entro la terza votazione. Questa soluzione, che ha tutta l'apparenza di una interessata apertura alle posizioni del Pci, ndr) è da respingere in quanto provocherebbe una contrapposizione tra corpo elettorale e Parlamento che avrebbe la delegittimazione del sistema rappresentativo. Ma l'obiezione principale è che un'elezione diretta nell'ambito dell'attuale forma di governo non darebbe alcun contributo reale alla soluzione della crisi di rappresentatività del sistema.

Piuttosto - dice Bassanini - occorre aprire un confronto senza pregiudiziali su tutte le ipotesi riformatrici che favoriscano l'introduzione anche in Italia del meccanismo democratico dell'alleanza al governo. Una scelta presidenzialistica avrebbe quest'obiettivo: dovrebbe comportare, come negli Usa, un deciso rafforzamento dei poteri del Parlamento e forti e stabili istituzioni locali per equilibrare i poteri presidenziali e evitare rischi di bonapartismo.

Bassanini appoggia la proposta comunista di una riforma elettorale che consenta ai cittadini di scegliere tra programmi maggioranze e governi alternativi. Essa sarebbe il primo passo, e il più semplice poiché non richiede una revisione costituzionale. E non si capisce come il Psi dovrebbe respingere una tale soluzione, se esso è davvero interessato a riformare il sistema politico nel senso della democrazia dell'alleanza. Un Parlamento eletto con le nuove regole potrebbe assumere il compito di progettare una riforma costituzionale complessiva da sottoporre poi al corpo elettorale. Questa è la strada giusta, non quella di improbabili governi costituenti poiché le funzioni costituenti appartengono al Parlamento.

Anche il dc Mario Segni chiede che si entri in una fase costituente per la quale «non si può pensare ad una maggioranza normale di programmi». Respingendo la proposta presidenzialista del Psi, Segni dice che bisogna invece «affrontare la riforma della legge elettorale che è l'unica vera soluzione della governabilità e fare la proposta per la soluzione della crisi, perché altrimenti la dilettantezza spiana la strada alla proposta socialista».

Il rientro «Per il Pci interesse eccezionale»

ROMA. Di ritorno dagli Usa, Achille Occhetto e la delegazione del Pci hanno varcato la soglia dell'aeroporto Leonardo da Vinci ieri mattina alle 8,30. Ad attendere, oltre agli addetti al cerimoniale dell'aeroporto, Antonio Rubbi, della direzione del Pci, Claudio Petruccioli, della segreteria, il capo dell'ufficio stampa Igino Ariemma, il segretario particolare Massimo De Angelis e il direttore dell'agenzia «Dire» Antonio Tatò. La delegazione del Pci ha dato un giudizio molto positivo del viaggio in Usa.

Sulla crisi di governo che lo aspettava in Italia Occhetto si era già pronunciato. Una crisi extraparlamentare a pochi giorni dal voto sulla mozione del Pci contro i ticket e la disastrosa politica sanitaria e finanziaria del governo, col quale la maggioranza di pentapartito aveva espresso la propria fiducia a De Mita. «Una crisi - aveva detto Occhetto - tutta giocata sulle schermaglie dei rapporti interni della vecchia compagine in chiave di speculazione elettorale». Questo duro giudizio spiega la risposta data ieri mattina all'aeroporto al giornalista che gli chiedeva se la notizia della crisi avesse fatto anticipare il suo rientro dagli Usa: «Non c'è stato bisogno: il calendario era già tutto stabilito. Semmai - ha osservato ironicamente il segretario del Pci - sarei rimasto qualche giorno in più».

I socialisti a Bolzano «Subito giunta comunale aperta a sinistra che coinvolga il Pci»

BOLZANO. Il direttivo del Partito socialista altoatesino ha emesso un comunicato nel quale invita a «avere accordato sulle necessità che il Psi avvil subito colloqui con comunisti e «verdi» e ponga sul tavolo delle trattative con Svp e Dc il tema di una formazione di una giunta comunale di Bolzano aperta a sinistra, in particolare al Pci». «Un punto fermo per i socialisti - si afferma nel comunicato - è che non si debbano creare condizioni tali da portare ad ulteriori elezioni. La situazione è delicata ma va affrontata e risolta facendo emergere nuove ipotesi che garantiscano un elevato grado di governabilità. La possibilità della costituzione di una maggioranza con otto partiti (Dc, Svp, Psi, Psdi, Pli, Pri, «Rinascita», «Ladino»), che conterebbe 27 voti su 50 consiglieri, viene definita, nel comunicato «difficile» anche perché cinque partiti di questa maggioranza «hanno ciascuno un solo rappresentante». Per il Psi «i complessi problemi di Bolzano, in particolare l'impegno per la sua valorizzazione nel quadro dell'autonomia altoatesina», richiedono il maggior coinvolgimento delle altre forze di sinistra presenti in consiglio comunale».

ACCENDI I DIESEL SEAT.

Fino a L. 8.000.000 di finanziamento* pagabili in un anno senza interessi o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.

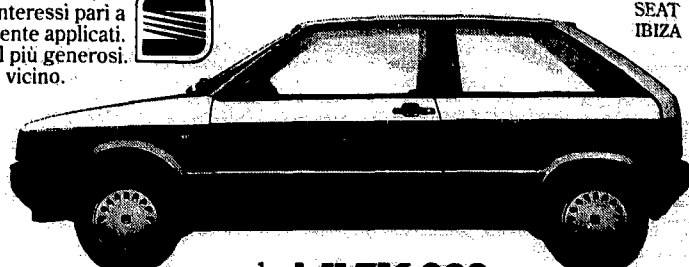
I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT MALAGA

da **L.12.999.000**

CHIAVI IN MANO



SEAT IBIZA

da **L.11.716.000**

CHIAVI IN MANO

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02. 30431

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA.